



OMELIA PER LA MESSA DI GIOVEDÌ 19 LUGLIO QUARTO GIORNO : « PENTIRSI »

Monsignore Éric di Mulino-Beaufort

Vescovo ausiliare di Parigi

Verosimilmente, fratelli e sorelle, ciascuno di voi prova a vivere nel modo migliore, e ciascuna di voi coppie tenta anche di far fruttificare al meglio la grazia del sacramento del matrimonio, allo stesso modo da parte mia io mi sforzo di vivere il mio sacerdozio secondo l'attesa di Dio. Noi proviamo a vivere secondo il Signore. È per questo che noi abbiamo scelto di entrare nelle Équipes Notre-Dame ed è per questo che noi vi perseveriamo malgrado le complicazioni: per essere aiutati, stimolati, incoraggiati a conservare fedelmente ciò che dona la sua piena dimensione spirituale alla nostra vita; per essere stimolati, incoraggiati, nelle nostre scelte o nei nostri rifiuti. Anche vivendo così, tuttavia, noi lo sappiamo bene e queste giornate ci hanno aiutato a concretizzarlo meglio, noi non possiamo sperare che tutto di noi piaccia a Dio; non possiamo essere sicuri che tutti e ciascuno di noi sia motivato dalla pura carità, segnato dal marchio della nostra rinuncia a noi stessi, purificato da ogni collera o gelosia.

Al passare dei giorni, molte cose abitano i nostri cuori, molti sentimenti agitano le nostre anime. Noi non possiamo né essere coscienti di tutto né possiamo controllare tutto; spesso noi ci troviamo condotti là dove non avremmo voluto andare. Spesso, inoltre, una conversazione, una lettura, una meditazione, una omelia, uno scambio spirituale, ci fanno realizzare che, in quel campo della nostra vita dove noi stimiamo di vivere bene oppure che noi giudichiamo senza una messa in gioco spirituale, in realtà noi ci allontaniamo dal Signore, noi manchiamo alla grazia di Dio, noi potremmo o dovremmo agire diversamente. Noi scopriamo subito di avere errato o di aver perduto del tempo, senza rendercene conto, ma non assolutamente senza una cecità volontaria o una sordità in realtà coltivata.

Noi non possiamo essere perfetti, se la perfezione per noi cristiani dovesse assomigliare alla perfezione dei gas perfetti o alla limpidezza dell'acqua distillata. L'attitudine essenziale è di accogliere la parola del Signore che verrà proclamata per noi questa sera: "Venite a me, voi tutti che siete affaticati sotto il carico del peso, e io, io vi procurerò il riposo". Sarebbe peggio al contrario di autogiustificarci, di fabbricare delle ragioni per mantenerci in uno stato o in un'agire malgrado le illuminazioni che abbiamo ricevute. Il cammino che il Signore ci fa intraprendere può apparirci arduo, troppo esigente per le nostre povere forze, ma il Signore, in realtà, attende da noi prima di tutto che noi osiamo avvicinarci a lui con il nostro fardello, che noi rinunciamo all'orgoglio e che ci affidiamo alla sua grazia.

Il profeta Isaia ci ha fatto comprendere una meditazione non propriamente cartesiana sul modo in cui l'uomo cammina sotto lo sguardo di Dio. "È diritto il cammino del giusto": tanto meglio. Se ci rifletto un po', talvolta il mio cammino è diritto e talvolta lo è meno di quello che io l'immaginavo e io non vedo come fare meglio. Ma il profeta prosegue subito: "Tu che sei diritto, tu appiani il cammino del giusto". La base delle cose non è solo che il giusto cammina diritto e che questo rallegra il Signore; il fondamento delle cose è più ancora che il cammino del giusto non è



diritto se non perché Dio lo spiana senza sosta. Il cammino del giusto è diritto perché Dio senza sosta opera segretamente per lisciare, raddrizzare, spianare, riordinare il cammino che percorre colui che sarà proclamato giusto. Il segreto è espresso un po' oltre: "Quando si esercitano i tuoi giudizi sulla terra, gli abitanti del mondo conoscono la giustizia. Signore, tu ci assicuri la pace, tu stesso agisci per noi". Dio non è all'esterno delle nostre vite, al di sopra o avanti, a guardare al di là della linea d'arrivo come noi camminiamo, a congratularsi con quelli che marcano bene e deridere quelli che si perdono. Dio è in noi, raddrizzando, raggiungendo, correggendo, rimettendo sul cammino quelli che inciampano.

Il profeta ci esprime con una radicalità sconcertante lo stato dell'umanità: "Noi abbiamo concepito, noi siamo stati nei dolori del parto, ma non abbiamo generato che del vento". L'immagine è forte, è splendida. Cosa succede nella storia? L'umanità si genera essa stessa. Oh, noi amiamo, noi moderni, interpretarci così. Noi generiamo un mondo nuovo. Ma il profeta ci toglie le illusioni: "noi non abbiamo generato che del vento". Le nostre società occidentali sofisticate pretendono di generare un mondo sempre migliore, sempre più sicuro, sempre più pacifico, dal quale le cause della sofferenza sono eliminate nei limiti del possibile. Prendiamo qualche esempio. La promessa del matrimonio rende il tal uomo e la tal donna prigionieri uno dell'altra; aggrappati a forza ad una zattera in pericolo; le nostre società hanno messo a punto dei sistemi giuridici che pretendono di permettere di separarsi da buoni amici e di ripartire da zero senza portarsi dietro nulla della sconfitta precedente. Certe coppie non arrivano ad avere dei figli: le nostre società sofisticate mettono a punto delle procedure tecniche rassicuranti e tutta una ingegneria giuridica per permettere loro di procurarsi dei figli senza nuocere ad alcuno e senza creare in coloro che saranno così concepiti il minimo trauma o sviluppando subito i meccanismi che pretenderebbero di assorbire questi traumi. Le relazioni uomini-donne sono state nel corso dei secoli delle relazioni di dominio e di sottomissione: le nostre società sofisticate pretendono di permettere all'uomo e alla donna di vivere le stesse esperienze fino a quando essi o esse lo vorranno, imponendo con la legge e con il controllo sociale l'assoluta uguaglianza di tutti e di ciascuno. Delle famiglie sono schiacciate dalle complicazioni di una persona anziana in fin di vita; certuni, nelle nostre società sofisticate, si vantano di poter organizzare la morte di quelle nella più grande libertà e trasparenza, senza il minimo dubbio, senza turbamenti morali ...

Noi cristiani preferiamo credere che Dio, il Dio creatore, ha pietà di noi e ci sta vicino. Egli viene a prendere su di sé le nostre azioni sempre imperfette, per compensarne le mancanze, le imperfezioni, i difetti nascosti che le rendono inidonee a portare del frutto. Infatti certe nostre azioni sono come un bicchiere che abbia in sé una falla: esso ha tutte le apparenze di un vetro solido ma si scrosta al minimo colpo. Lui, il Signore Gesù, riprende tutto in lui. Lui può consolare quelli che sono afflitti per l'insufficienza delle nostre azioni; lui può far arrivare al fine della storia quello che le nostre buone intenzioni hanno abbozzato senza arrivare a donargli veramente forma. Noi, fratelli e sorelle, non abbiamo l'illusione di creare un mondo ideale, fatto di azioni umane perfette. Noi cristiani, noi osiamo riconoscere che, nelle nostre relazioni coniugali o familiari stesse, le nostre buone intenzioni non ci impediscono di ferire uno o altro, di complicare la vita di taluno, di frustrare soprattutto tale attesa, ma questa constatazione non ci scoraggia perché noi sappiamo che possiamo rimettere tutto nelle mani di Gesù, perché noi sappiamo che il nostro amore gli uni per gli altri è ripreso, stretto, riscaldato, recuperato, in un amore più grande e più originale, quello di Dio per noi, quale si esprime per ciascuno di noi e per ciascuno di coloro che noi incontriamo nel cuore di Gesù, aperto per tutti e per ciascuno.



*Rassemblement International – International Gathering – Encuentro Internacional -
Encontro Internacional – Raduno Internazionale*

Fátima 2018

Equipes Notre-Dame 16-21 Juillet – July 16th-21th – 16-21 de Julio – 16-21 Julho – 16-21 Luglio

Questa sera, dunque, al termine di una giornata nella quale noi abbiamo potuto guardare il nostro peccato alla dolce luce del perdono di Dio, noi celebriamo l'Eucarestia. Essa è il cuore di Cristo aperto per noi e le sue due braccia aperte per riafferrarci in lui. Noi avanziamo verso di lui, con i nostri pesi e le nostre durezza, sicuri che la sua rugiada fa vivere i morti,

Amen